

d'introdurvi rappresentanti elettivi di Comuni e Consorzi agrari, come pure (e qui mi sono associato all'emendamento dell'onorevole Casciani) credo che una rappresentanza del Parlamento in questo Consiglio sarebbe molto efficace, nello stesso modo che è efficace nei Consigli del lavoro, della emigrazione, dell'assistenza pubblica, dell'istruzione pubblica.

Così pure crederei necessario istituire per legge, un Comitato permanente forestale, analogo al Comitato del Consiglio del lavoro, il quale dovrebbe trattare, volta per volta, di tutte le faccende ordinarie, mentre il Consiglio superiore dovrebbe radunarsi alcune volte l'anno, per trattare di affari importanti e generali. Crederei anche necessario discentrare i servizi forestali. Guai se dovessimo avere a Roma una grande testa e poche e impacciate braccia alla periferia.

Il troppo accentramento è un danno al servizio, tanto più che dobbiamo desiderar servizi forestali non identici per le Alpi, per le varie zone del Nord, del Centro, del Sud dell'Appennino, per la Sicilia e per la Sardegna. Vedrò quindi molto volentieri istituire compartimenti idraulico-forestali, ove funzionari tecnici in geologia, idraulica, forestologia, praticoltura e zootecnia, possano, anche di loro iniziativa, agire in un certo campo, senza che sia necessario, per ogni anche piccola cosa, ricorrere al centro. In questo modo i servizi camminerebbero molto più spediti.

Quanto ai circoli forestali, vorrei che gli ispettori forestali avessero anche la residenza, la casa forestale.

Chiunque di voi ha visitato le Alpi, di Svizzera, di Baviera, del Baden, dell'Austria avrà ammirato le case dove i forestali risiedono, che sono veri campi dimostrativi di foresticoltura, con i vivai e le piccole industrie forestali in funzione e sotto gli occhi del pubblico.

Mettete dunque l'ispettore forestale fuori delle città dove molte volte diventa un semplice burocratico, soggetto a tutte le attrattive ed ai vizi della vita cittadina, lasciatelo in piena campagna e fate che la sua casa sia anche la vera scuola.

Così dico eziandio per le guardie forestali che dalle nuove scuole medie usciranno, io spero, con la coltura e la educazione necessaria per essere non semplici agenti delle contravvenzioni ma buoni consiglieri e conservatori dei boschi.

Da ultimo a quello che già hanno detto tanti altri colleghi sull'istruzione forestale

devo aggiungere che non trovo nel disegno di legge, ma vorrei che fossero istituite, borse di studio di perfezionamento all'estero.

LUZZATTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non c'è ancora.

CELLI. Specialmente ora che abbiamo bisogno di far presto per costituire un nuovo corpo forestale veramente idoneo si mandino i giovani più bravi in quelle regioni ove la selvicoltura e la praticoltura sono arrivate alla perfezione.

Praticamente ben istruiti torneranno da noi con un corredo di cognizioni preziose da mettere subito in pratica.

Onorevoli colleghi! Ho parlato brevissimamente, perchè i colleghi che mi hanno preceduto avevano già mietuto il campo, perchè non voglio più oltre tardare ad udire la alata parola del ministro proponente, e perchè sono così convinto della bontà reale di questa legge, che non vorrei, prolungando la discussione, ritardare, sia pure per poco, i benefici che da essa, da tanti anni, attendono le povere popolazioni del nostro così vasto e così devastato territorio montano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Chimirri, ma avendo chiesto di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, gli ne dò facoltà.

LUZZATTI *ministro di agricoltura, industria e commercio*. (*Segni di grande attenzione*). Onorevoli colleghi, questa notevole discussione nel suo alto aspetto morale e politico (intendo la grande politica di un grande Stato) potrebbe dirsi un inno al rinnovamento forestale del nostro paese. Seguendo attentamente gli oratori mi susurravano nell'animo i ricordi giovanili, quando leggendo le Georgiche dicevamo con Virgilio: *O quis me gelidis in vallibus Haemi sistat et ingenti ramorum protegat umbra*.

Tutti gli oratori, tranne l'onorevole Nitti, hanno dichiarato il loro consenso a questo disegno di legge e promesso di votarlo. Il mio amico Nitti, un contraddittore professionale in questa Camera (*Si ride*), mi ha dato la massima soddisfazione che ei possa consentire a una idea non sua, quella dell'astensione (*Si ride*), e di ciò vivamente lo ringrazio. (*Si ride*).

Questo disegno non è nato all'improvviso: è opera di lunghi studi e di grande amore.

Nelle sue parti sostanziali trae ispirazioni e luce dagli insegnamenti del Congresso